

Tralci d'amore

La relazione vite e tralci è un sacramento d'incanto, un incontro d'ebbrezza.

Gesù afferma semplici parole di vita: "Io la vite voi i tralci", parole profumate di sole e di sudore; noi e lui medesima pianta, stessa vita, unica radice.

La vite è stabile dimora per ogni tralcio, una sensazione profonda di vitale linfa nell'usuale singolo respiro e, radicata nel declivio di terre argillose, silenziosa nelle argentee foglie, profuma i grappoli porgendoli al sole.

I tralci nati dalla vite e fioriti dopo la solitudine dell'inverno offrono frutti d'amore.

Non è bene che l'uomo e la donna siano soli, il male è l'emarginazione e l'isolamento un abbandono che sfiorisce senza conoscere l'origine della propria vita. Nel sonno nasce la donna e ha sapore di dono, nell'inverno c'è la storia di un nuovo incontro per un terrestre germoglio.

Con l'attrazione arriva la fioritura e le rondini garriscono alte nel vento.

Il vignaiuolo è un dio nascosto che ha cura della sua vigna: "Mio Padre è l'agricoltore" -; egli l'ha piantata, ogni inverno ne pota i tralci per mantenere il carico di gemme, mentre d'estate, la potatura verde, rende i germogli capaci di frutti rigogliosi.

Il vignaiuolo è un dio che radica nell'amore i suoi tralci carichi di grappoli; non possiamo avere paura di chi si prende cura di noi con tutto il suo impegno.

"Io sono il tuo diletto", la tua emozione, nel canto della vigna, respiro, nella gioia danzo e le fatiche, che solcano il volto e gli occhi, sono offuscate.

Stabile dimora è per noi la tua vigna, rimaniamo alla sua ombra e nell'incedere del tempo, che sembra non avere fine, siamo prolungamento del suo rugoso tronco. Noi siamo i suoi tralci, figli della tua vigna. Ai nostri occhi sei un dio nascosto, ma se noi ci amiamo, lo dobbiamo a te, se ci amiamo, siamo la tua dimora, la tua tenda, un cammino sacro e vigoroso della tua linfa che custodiamo.

Penso alle nostre giornate, all'incedere incerto delle stagioni, alla tua silenziosa cura perché ciò che nella vita non è inferno possa durare e fiorire. "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme" (Italo Calvino).

La tua linfa è il dono che può farlo arretrare, un'erogazione d'energia, una rugiada per i tralci del tuo ceppo. Dal profondo della terra la vite li alimenta e insieme a loro si prepara a offrire i dorati frutti, un canto d'amore che sale nel mondo ai filari delle nostre esistenze. Quest'amore non è mai possesso, è piuttosto tensione del cuore, una pasqua, un reciproco dono: "Amatevi come io vi ho amati".

Che cosa conta?

Rimanere tralcio e custodire la tua parola che è ramificazione della vite e, nell'amore, ramo del tuo Figlio.

Noi siamo il tralcio della tua vite, non chiudere l'orizzonte, non ci separare, tu sei il contadino che ha cura della vigna e la protegge con le sue mani che conoscono la terra e la corteccia.

Tu, Signore, pianta le rose all'ingresso dei filari e, mantenendo lo sguardo del tuo amore, dilata l'ebbrezza dei tuoi frutti.

Vittorio Soana